

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 36 (1964)
Heft: 4

Artikel: La Cina comunista nell'era atomica
Autor: Bignasca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245788>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Cina comunista nell'era atomica

Cap. BIGNASCA Cdt. fuc. mont. I/96

ELLA «*Revue de Défense Nationale*» il generale Francese Pierre Gallois ritiene molto probabile che i Cinesi saranno in grado di far brillare la loro prima bomba atomica nei prossimi anni. Per il 1966, o il 1967 la Cina sarà in possesso dei primi mezzi atomici.

Il raggio d'impiego di tali mezzi resterebbe tuttavia limitato a circa 1000 - 1500 km per il semplice fatto che la Cina non disporrà ancora di velivoli da bombardamento strategico a grande autonomia, nè di missili a lunga gittata. La potenza atomica Cinese avrebbe quindi solo importanza locale, limitata comunque all'Asia.

Il passaggio a mezzi nucleari intercontinentali potrebbe verificarsi solo più tardi, non prima del 1972 - 75. Si devono quindi prevedere due periodi distinti: uno fra il 1966 e il 1975 nel quale è intieramente improbabile che la Cina possa rappresentare un pericolo diretto per gli Stati Uniti d'America; il secondo periodo, che inizierebbe nel 1975 circa, potrebbe modificare la situazione strategica della grande nazione Americana, perchè le armi nucleari cinesi avranno raggiunto un'efficacia tale da poter includere nel loro raggio di azione il territorio degli Stati Uniti.

L'assurgere della Cina rossa a grande potenza asiatica verrà a turbare lo stato di equilibrio faticosamente mantenuto in estremo oriente. Le masse comuniste armate, vengono, in casi di conflitto limitato, ad avere, analogamente alle forze d'urto sovietiche, una valorizzazione, se appoggiate da armi nucleari.

Infatti gli Americani affronterebbero il rischio morale e materiale di una guerra atomica, sia pure limitata, qualora fossero in gioco i loro interessi vitali.

Ciò significa che per questioni meno importanti dovrebbero piegarsi ad indietreggiare passo per passo davanti alla tattica «di erosione» dell'avversario al fine di evitare l'impiego di notevoli forze d'urto classiche.

Per conseguenza, il prestigio della protezione dei paesi non comunisti ottenuto dagli SUA soffrirebbe delle menomazioni e la Cina rossa verrebbe ad avere mano sempre più libera al successo rivoluzionario in Asia.

Gli altri Stati dell'estremo oriente potrebbero prendere atteggiamenti diversi:

- procurarsi armi atomiche proprie, allo scopo di tenere la Cina comunista a bada (ciò sarebbe, economicamente e tecnicamente, possibile per il Giappone, forse anche per l'India, a condizione che si sviluppi un nuovo orientamento politico)
- attuazione di un neutralismo che tornerebbe a vantaggio dei comunisti,
- appoggio diretto agli Stati Uniti d'America.

La migliore misura per la conservazione dello «statu quo» in estremo oriente sarebbe che la maggior parte degli Stati interessati potesse procurarsi le armi atomiche necessarie.

All'ora attuale, si deve ritenere che la maggior parte dei paesi asiatici tenda ad assumere una posizione neutralistica. In questo periodo sussiste un vago pericolo che conflitti limitati classici degenerino in guerre atomiche locali.

Successivamente l'equilibrio dell'intimidazione potrà costringere ad una politica di coesistenza pacifica che permetterà di continuare la lotta per l'egemonia mondiale con mezzi economici, tecnici, psicologici e sovversivi.